

# CORRIERE DELLA SERA

## È LEGGE L'INTESA CON BUDDISTI E INDUISTI L'ITALIA È UN PAESE MULTIRELIGIOSO

 Entrano in vigore venerdì le leggi che regolano i rapporti tra lo Stato italiano e, rispettivamente, l'Unione buddista italiana e l'Unione induista italiana, sulla base delle intese sottoscritte tra il governo e le due confessioni. È un momento storico per il nostro Paese. Mai sinora il Parlamento aveva approvato accordi con confessioni non cristiane, con l'eccezione, nel 1989, delle Comunità ebraiche e, per chi non ritiene cristiani i mormoni, nel luglio scorso, con la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Il valore simbolico è alto per tutti gli italiani e non solo per i circa duecentomila interessati. Stipulando un patto con Buddisti e Induisti, lo Stato riconosce la multi-religiosità della società italiana, riafferma l'eguale libertà di tutte le confessioni religiose, scritta in Costituzione, e attua il principio supremo di laicità, dedotto dalla Corte costituzionale. Da quando non è più cattolico, lo Stato italiano non ha una religione e non può avere preferenze religiose. Perciò tutela la libertà di ogni credente e di ogni credo. Un principio lineare, in teoria,

ma di tortuosa applicazione.

Nel 1989 il Consiglio di Stato spianò la strada al riconoscimento dell'Unione buddista, sancendo che in Italia è una fede protetta anche quella di chi non è ebreo, cristiano o musulmano. Nel 2000 fu firmata l'intesa con i Buddisti, ma il Parlamento rimase muto. Nel 2007 vi fu una nuova firma, stavolta anche con l'Unione induista. Negli ultimi mesi infine, un pugno di parlamentari ha approfittato della distrazione dei colleghi e ha chiuso la partita. La svolta simbolica è ora alla prova della realtà. Sta ai governi e al Parlamento continuare sulla strada intrapresa, a cominciare dall'approvazione dell'intesa firmata già nel 2000 con i Testimoni di Geova.

Sta ai Cattolici superare i seguaci di Budda e Dattatreya nei fatti, oltre che nelle verità rivelate. Sta a Buddisti e Induisti smentire il timore diffuso che il Paese si disgreghi senza il cemento cattolico, e dimostrare di non aver voluto l'intesa solo per riempirsi le tasche di otto per mille.

**Marco Ventura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

